

BELLÀNTONE DI LAUREANA: IL PARROCO DON GIUSEPPE BLASI, IL BOMBARDAMENTO DELL'ABITATO E IL MIRACOLO DI SAN PASQUALE

Ferdinando Mamone

Bellantone, popolosa frazione di Laureana di Borrello, ha dato i natali al chierico don Giuseppe Blasi (1881-1954). Egli, dopo gli studi formativi negli istituti di Messina, Mileto e infine Napoli conseguì la maturità classica. Per imposizione delle mani, mons. Giuseppe Morabito, vescovo di Mileto, il 19 marzo 1904 gli conferì il sacerdozio. Divenuto parroco del suo paese nel 1917, svolse la missione per tutta la vita a beneficio dei suoi parrocchiani, prevalentemente contadini poveri e analfabeti. Tale condizione poneva quella popolazione in stato di subalternità, sicché don Blasi unì all'impegno pastorale anche il compito di difensore civico presso l'Amministrazione Municipale, colpevole, come le precedenti, di aver trascurato per almeno due secoli la comunità bellantonese. Già nel 1837 quei cittadini stanchi di subire umiliazioni e disattenzioni nei più elementari servizi di pubblica utilità, decisero di separarsi da Laureana e unirsi a Candidoni ma il progetto, poi, non si realizzò per disaccordi con il Comune limitrofo.

Don Blasi, quindi, indirizzò la sua azione pastorale volta alla crescita spirituale delle anime che gli erano state affidate, mediante un radicale rinnovamento. Ricostituì la Confraternita del Santissimo Sacramento, fondò i gruppi dell'Azione Cattolica e a generazioni di ragazzi impartì l'iniziazione cristiana preceduta da appropriata catechesi.

Anche l'impegno culturale era finalizzato all'emancipazione del popolo cristiano. Presso la sua abitazione accoglieva i ragazzi del paese preparandoli, gratuitamente, agli esami di licenza media e al diploma di maturità. Cresceva intanto nei giovani l'esigenza di acculturamento scolastico per cui nel 1944 fondò, a Laureana, la scuola media parificata, intestandola allo studioso Giov. Battista Marzano.

Il Blasi produsse numerose opere, per lo più ancora inedite. Tra quelle pubblicate, ricordiamo: *Per la libertà della Parrocchia*, Laureana 1921; *Versione Calabra della Batracomachia secondo l'italiana del Leopardi*, Laureana 1930; *La*



Santa Messa tradotta in Italiano ed in versi s.d., anticipando le disposizioni del Concilio Vaticano II. Umberto Di Stilo, ultimo alunno del sacerdote bellantonese curò, tra l'altro, nel 2001, la pubblicazione della *Divina Commedia di Dante Alighieri, tradotta nel dialetto calabrese di Laureana di Borrello*, patrocinata dall'Amministrazione Comunale guidata dal sindaco Giovanni Carè. Operazione culturale, questa, che ha avuto grande eco negli ambienti culturali italiani¹.

Durante la Seconda Guerra Mondiale, anche la Calabria fu sottoposta a continui bombardamenti indiscriminati da parte degli anglo-americani. Così avvenne per Bellantone che, pur non essendo obiettivo militare strategico, il 22 maggio 1943 alle ore 3:27 subì un attentato terroristico ingiustificato mediante bombardamento. L'operazione fu certamente pianificata per le ore notturne perché gli abitanti, colti nel sonno, non avessero il tempo di mettersi al riparo nelle vicine campagne. L'obiettivo principale era la chiesa ove in quei giorni si festeggiava San Pasquale compatrono della comunità parrocchiale. Da un aereo furono sganciate dodici bombe che causarono ingenti danni, ma che non recarono danno alcuno

all'edificio sacro e tanto meno alle persone. Nei giorni successivi, ripresasi dallo spavento e constatando l'incolumità pubblica (dovuta certamente non al caso ma a un evento straordinario), la gente gridò al miracolo e lo attribuì unanimemente al Santo pastorello.

L'azione bellica distruttrice fu preannunciata in sogno da San Pasquale ad una donna di Monsoreto, Maria Grazia Monteleone (1903-1991) che divulgò immediatamente la visione onirica.

Per quel particolare evento, don Blasi, sulla spinta emotiva generale, compose il seguente inno dialettale ancora oggi largamente vivificato e diffuso²:

Coroncina popolare di ringraziamento a San Pasquale Baylon per aver salvato i Bellantonese dalle bombe il 22 maggio 1943:

San Pasquale, cori amanti
di Gesù Sagramentatu,
di li bumbi a tuttiquanti
Vui nd'aviti libaratu.
Ringraziamu a Vui, chi ssiti
difensuri nostru forti,
San Pascali, ca nd'aviti
libaratu di la morti.
(Postaturi)



Don Giuseppe Blasi

Nu' vi lodamu, o Santu prodigiusu, ca ndi guardati dogni malu scasu: ch'eravu e ssiti assai meraculusu lu foresteri è ffattu perzuasu, lu paisanu guarda e Vui cumpusu, dici: «Ssi pedi voggju mu v'abbasu, ca stu paisi nostru l'anurati cu li grandi meraculi chi ffati».

(Come Salve Regina)

Sarvi, o di la Regina di lu Celu servu divotu ed ànima fidata, Ija chi sparmentau lu vostru zelu, ca mbita assai di vui fu venerata, doppu la vostra morti e lu rivelu di li vostri vertù v'apriu sta strata e sti Bejantunisi chi proteggi a Vui, Pasturi, vi ndotau pe greggi.

D'undici BUMBI setti no scoppiaru, ddu' casi distruggiru n'atri ddui, ma l'abitanti no li moticarù ca l'apparavu, o San Pascali, Vui... Casi a lu tornu, scheggi chi juntaru, ndi lesionaru n'atri trentadui: ch'era lu vostru Sabatu, o gran Ssantu, ndi la cacciammu cu lu sulu schiantu.

L'atri ddu bumbi cattaru arrassati nta li campagni e fficiaru cafuna, satau alivari di li diricati, ma feruta no ffu nuja perzuna: ca puru nta li terri ndi guardati facistivu a zzocqu'è mu si nd'adduna: di Vui nci fu stu gridu generali: NU MERACULU FU DI S. PASCALI...

Vui nta lu sonnu a na Bonsuritana nci avivu dittu ca passamu guai E lu sapemu già, di na simana, ch'era decretu mu schiantamu assai ma ca veniti e ca na vita omana a mani vostri no ssi perdi mai; fudistivu daveru di palora: di stu fragellu ndi chiamanu fora!

Comu no attribuirsi a ssa potenti mani la sorta di ddu' criaturi

cacciati vivi e nomm'annu di nenti mancu na singa, mancu lividuri? e nno li genitori e nno l'aggenti di l'atra casa di dannu meggiuri, mancu li nimalucci poi scavati e nno l'ogghiu e nno l'ova moticati?

Ah, ca quandu a l'appressu menzjornu lu nimicu tornau mu si nd'appura e ritrattau [ha fotografato] li danni e ttornu tornu girau mu trova signi di sciagura, si nci arrivau sta vuci, no ddi scornu surtantu si pigghiau, ma di pagura e rrifrettu ca no ppo ffari mali per undi è protetturi San Pascali.

O Grazzi di li Grazzi chi ndi fati! Lu Centannariu di lu Nascimentu doppu tri anni ndi lu ricordati cu stu prodigiu e stu ringraziamentu. Grazzi di la premura chi pportati nommu simun nu populu scuntentu: mu avimu, cu l'aiutu di Maria, la paci e la saluti. E cusì sia.

Giuseppe Blasi 1943-44

Nel pomeriggio successivo al bombardamento, un aereo nemico sorvolò a bassa quota l'abitato di Bellantone, forse per verificare i danni causati dal raid della notte precedente.

Dopo quell'evento bellico, i ragazzi di Candidoni scherzosamente ripetevano «apparecchi a bassa cota / jetta 'i bumbi e si ndi vota» (cioè: aereo che vola a bassa quota, lancia le bombe e torna indietro).

Il bombardiere, proveniente dall'Africa settentrionale, sganciava le bombe sull'abitato seguendo una traiettoria ovest-est, iniziando dalla Via Belmonte, poi Via Rosa e quindi Via Sant'Anna (vicino l'abitazione di Giuseppe Ganino). Incredulità e sgomento tra gli abitanti inermi, molti dei quali privati della loro umile casa, furono costretti a trasferirsi nei pagliai di campagna o chiedere ospitalità presso parenti nei paesi vicini. Tuttavia, i danni maggiori alle strutture murarie abitative, li subirono: Gioacchino Frezza di Salvatore, Rocco Frezza di Salvatore, Maria Concetta Loiacono di Giuseppe, Carmela Ganino di Francesco³.

Per la valutazione dei danni e per prestare i primi aiuti, intervennero i Carabinieri della stazione di Laureana, alcuni tecnici del Genio Civile di Reggio Calabria e gli artificieri del Genio Militare per recuperare e disinnescare sette ordigni non esplosi, mettendo in sicurezza i siti interessati. Il Comune, per venire incontro alle famiglie vittime dei danneggiamenti, assegnò un primo aiuto in danaro in attesa di migliori ristori che, a motivo della lenta burocrazia, tardarono ad arrivare. Solo nel

mezzo di marzo del 1944, il Commissario Prefettizio avv. Francesco Russo assistito dal Segretario Comunale Vincenzo Carozza, con propria delibera invocò adeguate tutele per i danni subiti «Considerato che in data 22 maggio 1943 l'abitato di questo Comune fu sottoposto a un bombardamento aereo che causò danni rilevanti a n. 34 abitazioni civili, danni già accertati dall'Ufficio del Genio Civile. Considerato che con il R.D.L. 16 dicembre 1942, n. 1498 sono state emanate provvidenze intese a venire incontro alle particolari situazioni degli impiegati residenti in località fatte segno ad offese nemiche. Considerato che in conseguenza di tale bombardamento si attuò lo sfollamento della popolazione civile. Chiede all'On. Ministero dell'interno il rilascio del decreto che riconosca questo Comune località dove si è attuato lo sfollamento della popolazione civile, in conseguenza del bombardamento aereo subito»⁴.

A ricordo di tale infame incursione, in ogni sito di contatto degli undici ordigni, fu posta una targa marmorea commemorativa con il testo appropriato:

«In questo posto nel lontano / sabato, 22 maggio 1943 h. 3,27 / durante i bombardamenti della / II guerra mondiale cadde un ordigno bellico / e non provocò vittime ma sradicò alberi d'ulivo. / Il parroco di allora don Giuseppe Blasi / e il popolo bellantonese / attribuirono l'evento miracoloso all'intervento di / San Pasquale Baylon».



Note:

¹ DANTE ALIGHIERI, *La Divina Commedia*, tradotta nel dialetto calabrese di Laureana di Borrello da (don) Giuseppe Blasi, a cura di U. DI STILO, L. Pellegrini Editore, Cosenza.

² ARCHIVIO STORICO DELLA DIOCESI DI MILETO, Cartella Bellantone: Foglio a stampa distribuito, al tempo dell'evento, agli abitanti di Bellantone. La copia in mio possesso mi è stata fornita dal rag. Nicola Insardà.

³ ARCHIVIO DI STATO DI REGGIO CALABRIA, fondo Genio Civile, *Bombardamenti, cartella Laureana*, in corso di inventario.

⁴ ARCHIVIO COMUNALE DI LAUREANA DI BORRELLO, Delibera Comm. Prefettizio marzo 1944.